

# Picchio d'Oro e si rilancia sugli Emirati

Oggi a Recanati il ministro dell'Economia Sultan Bin Saeed Al Mansouri riceverà il premio

## LA GIORNATA DELL'OROGGIO

PAOLO PAOLETTI

### Sant'Elpidio

Il suo nome è stato indicato all'unanimità dalla commissione regionale. Sultan Bin Saeed Al Mansouri, ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti, riceverà oggi a Recanati il premio Picchio d'Oro 2011. Lo incontriamo subito dopo la visita fatta ieri mattina allo stabilimento Tod's di Caserte D'Ete. Al suo fianco, il governatore Gian Mario Spacca e una guida d'eccezione: Diego Della Valle. In quest'intervista esclusiva, il ministro parla di strategie di crescita ma anche del ruolo speciale che ricoprono le Marche. **Signor ambasciatore, può tracciare un breve quadro dell'attuale situazione economica e sociale degli Emirati Arabi Uniti?**

"Lo scorso 2 dicembre abbiamo celebrato quarant'anni dalla nascita dell'Unione. In questo periodo molti risultati sono stati

ottenuti. Nel 1971 il 90 per cento dell'economia era basata sul petrolio. Oggi quest'ultimo contribuisce per 29 per cento al prodotto interno lordo. Siamo stati in grado di diversificare l'economia, questa è stata la nostra forza. Nel 1971 il nostro Pil era di 2 miliardi di dollari, nel 2010 è salito a 270 miliardi di dollari. Nel 2007 l'inflazione era al 14 per cento, nel 2010 è scesa allo 0,88 per cento. Per far fronte alla crisi abbiamo creato un fondo di 33 miliardi di dollari per eventuali sostegni alle banche: ne abbiamo usato solo il 50 per cento".

**Prestate una particolare attenzione per le energie rinnovabili anche se siete tra i primi paesi al mondo nella produzione di petrolio. Perché?**

"Con i soldi del petrolio abbiamo la responsabilità di creare nuove opportunità energetiche. Questo è il motivo che ci ha portato fondare Musdar. Una città alimentata totalmente con energie rinnovabili e dove giovani studiosi da tutto il mondo vengono a sperimentare le proprie idee".

**Quali sono attualmente le**

**"Siamo un paese strategico dal punto di vista commerciale nella zona**

**del Medio Oriente"**

**principali relazioni tra gli Emirati Arabi Uniti con l'Italia e, in particolare, con le Marche?**

"Siamo la prima e la più importante porta d'ingresso dei prodotti italiani nel mondo arabo. I rapporti commerciali tra l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti ammontano a 6 miliardi di dollari. Dal 1995 le Marche sono state molto attive per quel che riguarda la promozione internazionale. All'estero tutti conoscono l'Italia come un unico blocco. Con la promozione fatta, le Marche sono riuscite a spiccare. Avete produzioni di mobili, scarpe, gioielli, nautica, turismo. Marchi come Tod's e Hogan sono molto famosi da noi. Tutti fattori che portano a scoprire questa regione e a programmare strategie comuni. Il prossimo anno organizzeremo un evento speciale che sarà annunciato in futuro dal presidente Spacca".

**Quali possono essere le ulteriori opportunità per le Marche negli Emirati Arabi**

**"Dobbiamo agire in un'ottica d'investimenti a lungo termine e le Marche sono un'occasione"**

**Uniti che vengono definiti uno dei luoghi migliori al mondo in cui fare affari?**

"Gli Emirati Arabi Uniti sono un paese strategico dal punto di vista commerciale. Le vostre imprese possono aprire gli uffici decentrati e possono venire a produrre direttamente negli Emirati per essere più competitive nella zona del Medio Oriente".

**Pensa che dagli Emirati Arabi Uniti potranno arrivare aiuti e investimenti alle realtà marchigiane in crisi?**

"Sicuramente. Questi sono i tempi migliori per investire. Dobbiamo agire in un'ottica

d'investimenti a lungo termine che non si fermano all'immediato. Anche per questo le Marche rappresentano un'occasione".

**Quale significato assume nelle relazioni tra Emirati Arabi Uniti e Marche il premio che verrà consegnato oggi?**

"Mi sento molto onorato di questo riconoscimento sia dal punto di vista personale sia a nome del mio popolo. Anche nel mio Paese, come da voi, c'è una forte attenzione ai rapporti umani con le persone. Un fattore che si pone alla base di quelle che sono le relazioni commerciali con gli altri paesi. Questo ci accomuna".